



tramed'**artista**
/Artists .1/



Tatafiore/



Fermariello/



Esposito/



Patroni Griffi/

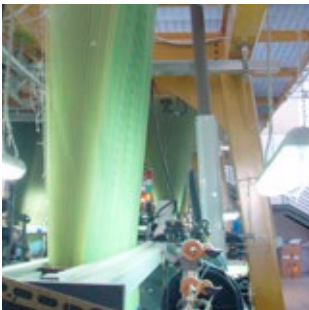


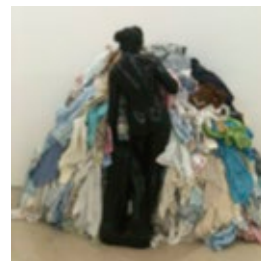
Le Duc/

Condurre l'**arte contemporanea sulle vie della seta** per entrare nella storia del foulard d'autore è il senso del progetto. Maestri di fama internazionale hanno concepito frammenti d'arte per la realizzazione di un accessorio di pregio, un oggetto di uso quotidiano, un tessuto dalla perfezione industriale, ma che esprime artigianalità. Nasce così la collezione trame d'artista.

Ernesto Tatafiore, Sergio Fermariello, Lello Esposito, Massimo Patroni Griffi, Pierre Yves le Duc, gli artisti selezionati. Il foulard rivela un mondo complesso, una sfida tra arte, moda, design, artigianato e alta tecnologia; fa parte di un processo dalla creazione alla produzione, alla distribuzione, al punto vendita, al packaging, emozionando mani e mente.

tramed'**artista**
/anteprima/





il progetto/ l'idea di arte e seta

/Carmen Del Grosso/

Il foulard, dal provenzale *foulard*, in francese *foulè* o *carrè*, in inglese *scarf*, ha sempre indicato una stoffa in seta, seta e cotone o lana, estremamente lieve, tagliata in quadrato con base più o meno ampia. Mai assente nell'abbigliamento, dallo chiffon da taschino alla seta da annodare al collo o alla borsetta, da indossare come copricapo o cintura o top o ancora da stringere intorno alle spalle. È voce importante nel prestigio delle griffe più affermate.

È accessorio che denota eleganza, ma come copricapo anche necessità.

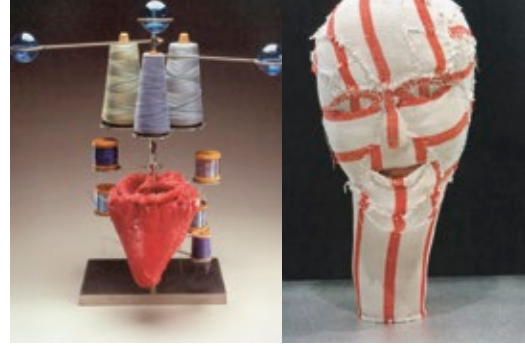
La storia del foulard si è spesso intrecciata a quella dell'arte, dando vita a impensabili collaborazioni. Prima ancora che Accornero disegnasse per Gucci i "giardini di seta" negli anni sessanta, o Monnini per Pucci e per Ferragamo nel 1950, **già Matisse rimane conquistato**

dai foulard, tanto da dipingerne alcuni esemplari che aprono la strada alle collezioni di Salvador Dalí e Bernard Buffet.

La relazione tra arte e moda è stata sempre un'attrazione reciproca: ai primi del '900 a Parigi un sarto come Jacques Doucet comincia ad acquisire opere di Matisse e de Chirico; il futurismo italiano e il costruttivismo russo producono i disegni e gli abiti di Balla, Depero e Delaunay, Tatlin ed Exter; Coco Chanel collabora con Cocteau, Laurens e Picasso; ma solo dagli anni settanta gli stilisti arricchiscono il loro dialogo con la ricerca visiva, da Yves Saint Laurent che progetta vestiti alla Mondrian a Issey Miyake che invita Cai Guo-Qiang a bruciare i suoi abiti. E il tessuto ha continuato ad emozionare artisti come Louise Bourgeois e Michelangelo Pistoletto, ma ancora stilisti

/la relazione tra arte e moda è stata
sempre un'attrazione reciproca/





come **Emilio Federico Schubert**, definito dalla cronaca il **“sarto pittore”**. Napoletano, elabora tessuti lavorati a telaio e utilizza la pittura diretta sull’abito finito; predilige il tema del mantello e della sciarpa di chiffon, vincendo nel 1955 la mostra del tessile dell’avvenire, realizzata per promuovere i tessuti d’arte.

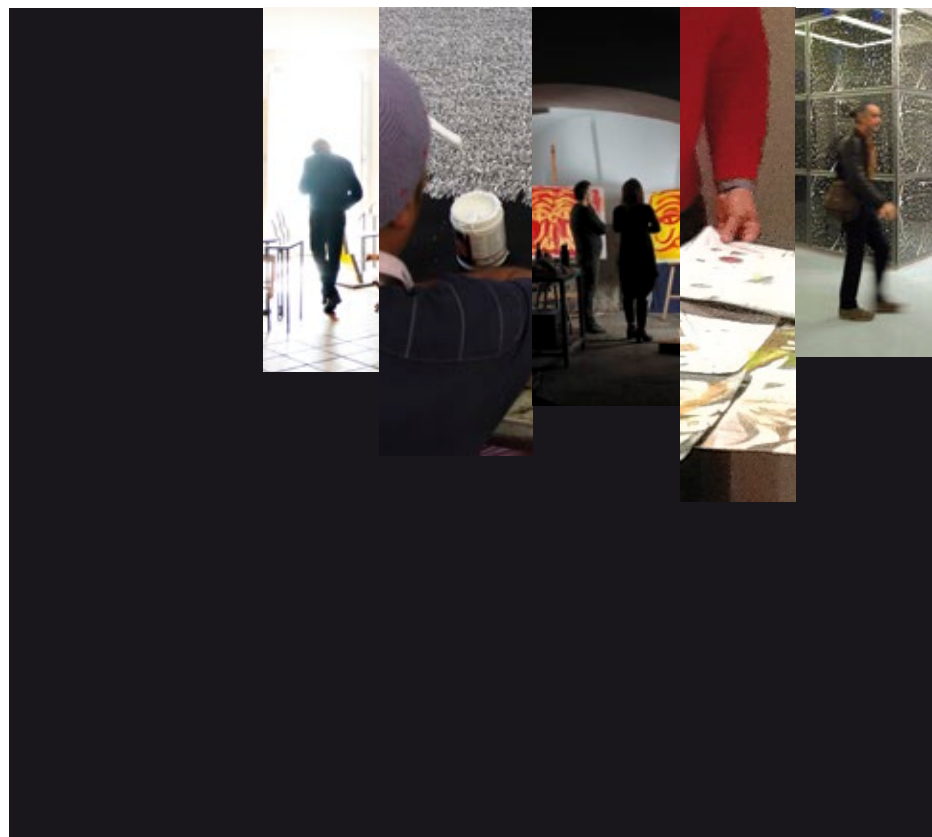
E ancora come **espressione del cosiddetto “hand made”** è **Livio de Simone** il protagonista di una moda geniale e fantasiosa nata a Capri. La stoffa viene lavorata in campagna su lunghissimi tavoli, dove, con pennelli di varie forme, la mano dell’artista riga segni, luci, colori e sogni. Il suo particolarissimo processo di lavorazione è un mix straordinario di lavorazione litografica industriale e pittura artigianale su stoffa.

E la contaminazione tra arte e moda nutre il progetto di questo foulard, che, nato da un’antichissima passione,

conduce l’arte contemporanea sulle vie della seta per ottenere un prodotto che ha il sapore del quasi unico, dalla selezione di alcuni artisti napoletani per nascita o per origine.

Ernesto Tatafiore, dalle camicie e pantaloni di carta del suo esordio, viaggiando sul doppio binario leggero-pesante, sveste le sue Muse e riveste i suoi Futuristi con gilet e cravatte da combattimento, fino all’idea di scarpe e foulard che si coglie in una delle sue ultime mostre.

La moltitudine di guerrieri di **Sergio Fermariello** è tradotta in un segno schietto, calligrafico e ripetitivo, che è riflessione sull’antichità. Dai protagonisti di epiche gesta agli esperti naviganti emerge un’istanza rimossa che può cambiar forma, fino agli approfondimenti su Van Gogh.



Lello Esposito, abilissimo modellatore di uova, corni, vesuvi, guarda Pulcinella dal di fuori e le sue maschere cominciano a soffrire, imprecare, piangere lacrime e sangue. I suoi simboli raggiungono un'essenzialità di forma e un'universalità di significati, che trascendono completamente la loro origine.

Massimo Patroni Griffi dipinge i suoi impasti di luce vibranti in uno splendido connubio tra forma e cromia, con una sorta di turbamento felice che ridesta clandestine stagioni dell'anima. I suoi Passi di Pensiero sono una riflessione sull'accessorio – calzatura.

Pierre-Yves Le Duc offre un modello di trasformazione del mondo terreno capace di orientare l'osservatore tra passato e futuro. Nelle sue distese di china ogni segno, ogni porzione di onda, dal nero profondo ai limiti bianchi,

attraverso un movimento perpetuo dello spazio, individua un puro divenire nella complessità irrisolvibile delle traiettorie.

Ciascun artista selezionato, nel rispetto delle proprie autenticità di segno e di colore, **ha elaborato in esclusiva bozzetti su tela riprodotti su seta** nel formato 90 x 90 cm. o 180 x 90 cm. **a tiratura limitata in 500 esemplari numerati e firmati.**

L'altissima qualità artigianale dei foulards è garantita dall'utilizzo del **twill o dello chiffon in 100% seta, interamente tessuta e stampata in Italia con orlo rullato a mano.**



Ulisse, Luce

/Ernesto Tatafiore/

Il gioco poetico del lavoro di Tatafiore, leggero, esatto, rapido, si coglie nel segno grafico elegante a colorazione decisa, sintesi di una semplicità non comune di narrare avvenimenti passati.

Ulisse è l'eroe che attraversa un oceano non in equilibrio su una barca rossa, colore in cui è addensata tutta la storia dell'artista. E qui è già insita l'allegoria di un'odissea umana, dove il pesce rimanda alla tarantella del Guarracino e a Masaniello, pescatore rivoluzionario. Luce su fondo nero, colore del nulla, illumina forme futuriste dai costumi multicolori.

/biografia/

Ernesto Tatafiore è nato nel 1943 a Marigliano. Medico psicanalista e artista originale ed eclettico, vive e lavora a Napoli.

Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione nel '64, espone per la prima volta a Roma nel 1965, alla IX Quadriennale dell'Arte. Egli è un autentico spirito della creatività partenopea in Italia e nel mondo. Le sue opere vengono inserite nell'ambito della Transavanguardia. La sua formazione nel 1968-'69; una sua prima mostra da Lucio Amelio: camicie di carta, pantaloni e sedie di carta.

Qualcuno ha detto "alleggerimento del mondo". In realtà il peso giusto della carta. Il peso giusto delle idee pesanti e volanti, disperse e infiltranti (Biennale di Venezia 1970 Padiglione Grafica).

Non facile abitare sul doppio binario leggero-pesante.

1980: aerei grandi (M.R.) ala che si poggia, sforzo del decollo, parti piegate presenti in forma e colore. Ma già dal '70 Robespierre inizia a fare i suoi discorsi politici ai pesci abissali, quindi qualche aereo si chiama Robespierre o Liberté Terreur (Biennale di Venezia 1980, Aperto '80).

Un mondo ricco di vulcani, terremoti, pesci, Masaniello, Ulisse, Mozart ed altri che si affolla con Muse nella sua sala del Padiglione Italia nella Biennale di Venezia 1990, discreto suggeritore di idee volatili.

Dagli anni 2000, tra Amburgo, Londra, Belvedere, Berlino, San Gregorio, Bonzelerhammer, Vienna, Capodimonte, Parigi, Madrid, Schleswig e ancora Amburgo e Berlino, sistema questo lieve gioco pesante.

Le sue opere sono custodite nei più importanti musei del mondo, tra gli

altri: Metropolitan Museum of Art New York, Stedelijk Museum Amsterdam, Kunsthaus Zurigo, Museo de Bellas Artes Bilbao, Kunsthalle Malmö, Museu d'Art Contemporani Barcellona, Nouveau Musée Lyon. La sua opera Diderot Filosofia è esposta a cielo aperto nella fermata della metropolitana di Salvatore Rosa a Napoli.





/Ulisse/

acrilico su tela
90x90 cm.





/Luce/

acrilico su tela
90x90 cm.





Guerrieri

/Sergio Fermariello/

L'equilibrio, il rigore e la precisione, l' "ostinato consumo" del segno dell'artista, che questa volta è scritto sul foulard, inscenano una storia diversa tutta ancora da vedere e raccontare.

Il bianco e nero dona maestosità alla rappresentazione dei minuscoli guerrieri, in cui si riconoscono le linee degli arcieri e dei cavalieri nella forza concava e convessa del ricalco. Raffinata appare la stesura cromatica di mare e terra nel gesto morbido a scala diversa, che rimanda al "cerchio rituale", sempre caro all'artista, in un linguaggio dall'ambiguità espressiva, proprio della sua arte mediterranea.

Sergio Fermariello è nato a Napoli nel 1961, dove vive e lavora.

Nel 1989 vince a Milano, il premio Internazionale *Saatchi & Saatchi* per giovani artisti. Nello stesso anno incomincia a collaborare con la galleria *Lucio Amelio* di Napoli. Entra così a far parte, con una sua opera, della collezione *Terrae Motus*, raccolta fondata dal gallerista napoletano. In quegli anni espone al *Protirion* di Spalato, presso la Galleria *Albrecht* di Monaco di Baviera e presso la Galleria *Il Capricorno* di Venezia.

Nel '91 è invitato a partecipare alla mostra internazionale *Metropolis*, al Martin Gropius-Bau di Berlino, e alla mostra *Les Pictographes* al Musée de l'Abbaye Sainte-Croix di Les Sables-d'Olonne.

Nel '92 espone alla *Gallerie Yvon Lambert* di Parigi. Sempre nel '92 è invitato da Giovanni Castagno-

li alla mostra: *Cadencias*, mostra itinerante nei principali musei del Sud America, e alla III Biennale di Istanbul. Nel '93 Achille Bonito Oliva gli dedica una sala personale nel "Padiglione Italia" della *XLV Esposizione Internazionale Biennale d'Arte Venezia*. Nel '96 partecipa alla *Contemporanea Como 2* a Villa Olmo e alla *XII Quadriennale di Roma*.

Nel '98 partecipa a *'900 Nudo* al Museo del Risorgimento di Roma e alla mostra *Tracce Significanti* presso la Fondazione J.F. Costopoulos di Atene. Nel 2004 presenta a New York, nella sede del Pier 17, l'installazione itinerante *Avviso ai Naviganti*.

Nel 2005, un suo lavoro viene acquisito dal Museo di Capodimonte di Napoli, nel padiglione d'arte contemporanea. Nel 2008 mostre personali nelle gallerie *Flora Bigai*

di Pietrasanta, *Ronchini* di Terni e *Niccoli* di Parma. Nello stesso anno, installazione di una sua opera nella nuova sede dell'Università Bocconi a Milano. Nel luglio 2009 presenta al Museo MAC di Niteroi in Brasile, l'installazione *Migranti*, mostra successivamente riproposta al Museo PAN di Napoli.



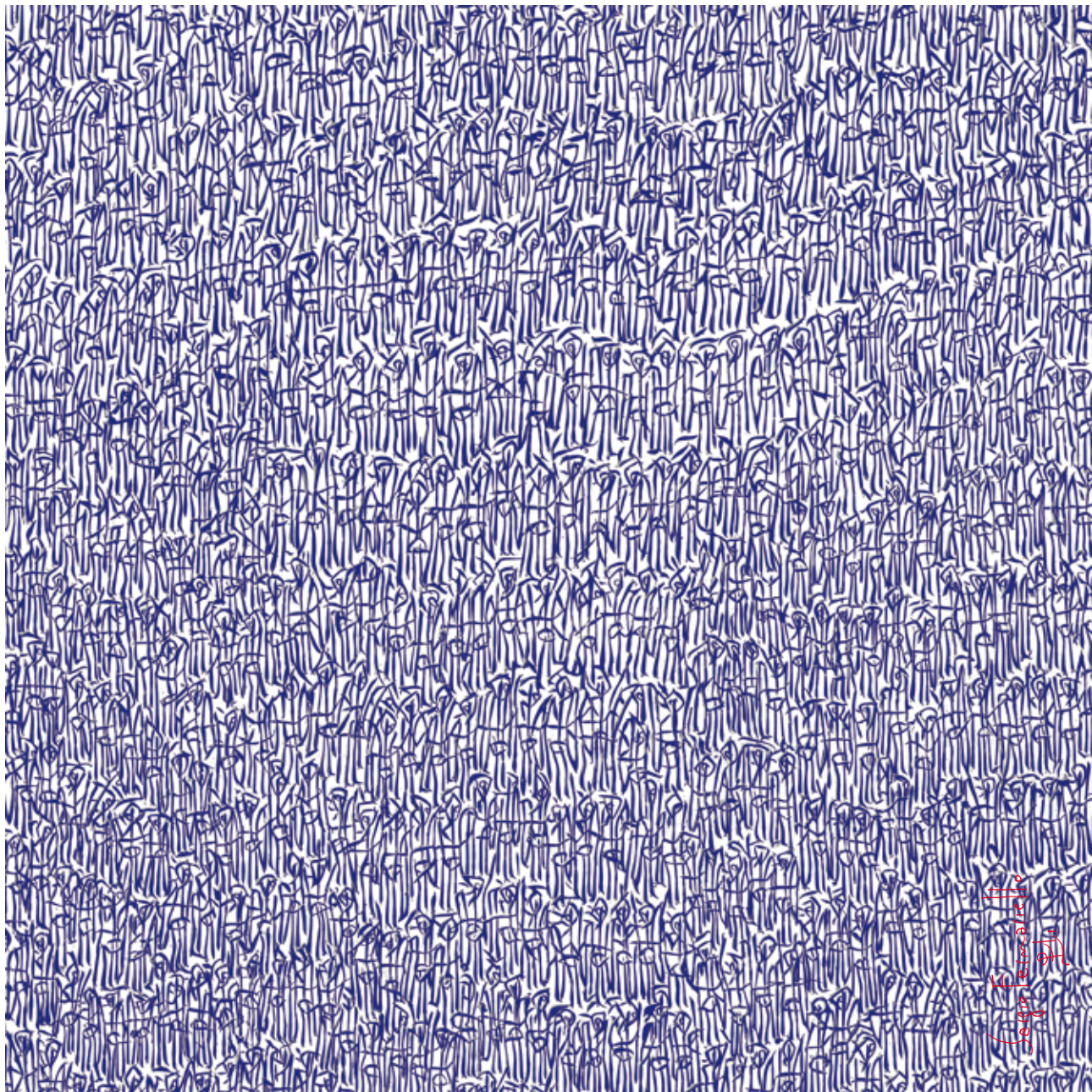
//www.sergiofermariello.com





/Guerrieri/

acrilico su tela
90x90 cm.

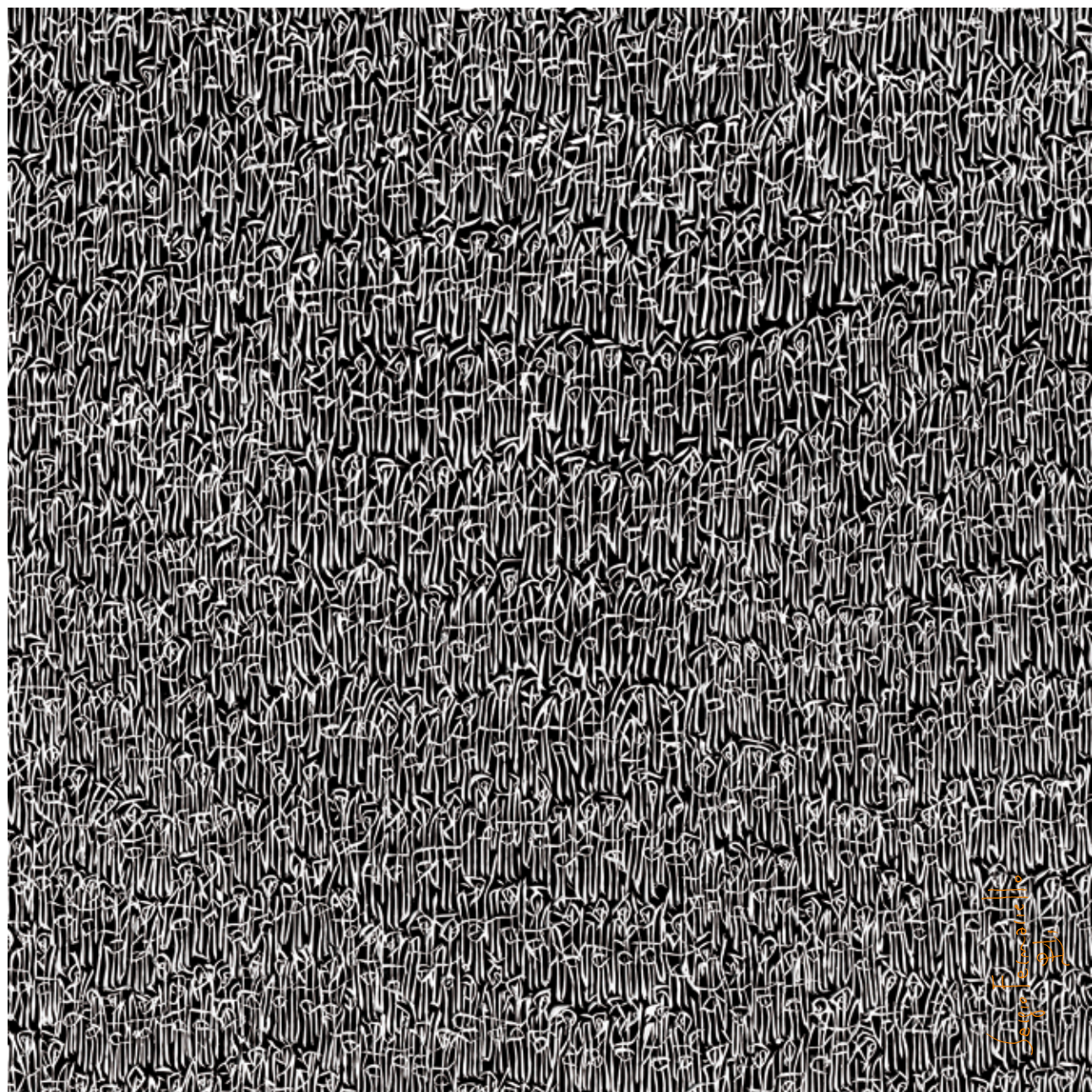


Logo of the
University of
Ghana



/Guerrieri/

pasta di marmo su tela
90x90 cm.





Maschere

/Lello Esposito/

Lello Esposito scava e rielabora la figura dell'immortale maschera di Pulcinella fino a svuotarla e a trasformarla nell'icona di tutto il bene e tutto il male di Napoli, fondendo la tradizione con l'avanguardia artistica. Nelle infinite declinazioni e interpretazioni del "guardare attraverso" il segno si adagia con fluidità qui sulla seta con tutte le sue emozioni, ma con un'elegante semplificazione cromatica: rosso porpora/oro e giallo/rosso.

/biografia/

Lello Esposito è nato a Napoli nel 1957, vive e lavora tra Napoli e New York.

Scultore e pittore, da circa trenta anni lavora sulla città di Napoli e i suoi simboli: *Pulcinella, la maschera, l'uovo, il teschio, il vulcano, il cavallo, San Gennaro e il corno*, nelle varie possibili metamorfosi.

Svolge una ricerca che nel tempo gli ha permesso di sperimentare scultura e pittura e di realizzare un'evoluzione di significati, di dimensioni e di tecniche artistiche.

Per le sculture e le installazioni utilizza materiali di vario tipo - bronzo e alluminio - e dipinge tele di grandi dimensioni.

Lello Esposito ama definirsi "artista di culto" per l'indagine portata avanti sugli archetipi, sui simboli della città, sull'immaginario cultu-

rale che dal profondo emergono in superficie, vengono restituiti ed assumono nuove forme e raffigurazioni, contribuendo significativamente alle nuove interpretazioni della tradizione, indispensabili per ogni forma di sperimentazione artistica e culturale.

Ha coniugato la passione totale per l'arte e per Napoli, diventandone indubbiamente un artista rappresentativo e fortemente riconoscibile.

Tra le sue opere: i *San Gennaro*, i *Pulcinella*, gli *Ab-Ovo*, i *Corni*, i *Vulcani*, le *Maschere*.

Tra le sue installazioni in bastoni di alluminio: *Cardinali*, *America*, *Innocente Italia*.

Il suo lavoro, ampiamente recensito, è noto in Italia e all'estero dove ha esposto in numerose mostre, tra le altre: Tokyo 1992 e 1995;

Parigi 1994 e 1999; Budapest, Montreal e Toronto 1996; Bonn e Madrid 1997; Berlino, Düsseldorf e Montecarlo 1998; Samtgemeinde Schoppensted 2000; Atene 2003; dal 2005 a New York.



//www.lelloesposito.com





/Maschera/

acrilico su tessuto
90x90 cm.





/Maschera/

acrilico su tessuto
90x90 cm.





Luci vibranti

/Massimo Patroni Griffi/

La luce affiora dai suoi impasti vibranti ora attraverso sovrapposte geometrie quadrangolari, ora sull'elegante diagonale, ora nel reticolo che lascia spazio all'imperfezione della colatura. Tutto un mondo di sensazioni, di presagi, di indefiniti rapimenti che esclude qualsiasi sospetto di compiaciuta ricerca cromo-formale. C'è un'energia che va rintracciata dentro l'ambiguo atteggiarsi delle apparenze e che conduce l'immagine per gli imprevedibili itinerari del sovrareale e del metafisico, vestendosi di raffinata armonia.

/biografia/

Massimo Patroni Griffi di Roscigno è nato a Roma nel 1956. Vive e lavora a Formia.

Sculutore, pittore e scenografo.

Suggestive le sue scenografie per la Bohème al teatro Mancinelli di Orvieto nel 1999; per Leuciana Festival al Belvedere di San Leucio nel 2001; per il teatro Sannazaro a Napoli nel 2004; per il Teatro della Reggia di Caserta nel 2005; per la Tosca nell'anfiteatro romano di Terni e per il Festival Jazz di Formia sempre nel 2005. Nel 1995 è menzionato nell'Enciclopedia Universale Atlantica dell'Istituto Editoriale Moderno; dal 2004 membro dell'Accademia Costantiniana di Lettere, Arti e Scienze di Roma. Per Patroni Griffi la forma e il colore, trattato in vibrazioni con penetrazioni di luce, si riconnettono alle misteriose inquietudini della vita

spirituale. Qualche richiamo indiretto è alle combinazioni ortogonali del neoplasticismo di Mondrian o ai quadrati suprematisti di Malevich. E s'individuano gli spazi della fuga-simbolo: ora la fiammella nel reticolo delle nostre gestualità, ora sovrapposte geometrie che si sottraggono alla logica dei loro ritmi. Nel suo antinaturalismo c'è un reale che sfugge all'usura dei racconti e delle catalogazioni.

Tra le sue opere in acciaio: *Pieghe di Ottimismo; La Barca dei Pensieri; Reticoli Cosmici; Energie di Emozioni* (2006-2007).

Dal 2003 è presente nella Collezione d'Arte di Villa Madama a Roma. Tra le sue installazioni: *l'Albero della Legalità*, Casal di Principe 2007. Ha esposto in numerose mostre in Italia e all'estero, tra cui: Monte-

carlo 1993 e 1998; Losanna 1996; Landshut 1998; Lugano 1999. Nel 2006, per una ricerca promossa dall'Istituto Italiano di Cultura sulla moda della calzatura italiana, la sua opera *Passi di Pensiero* è stata esposta a Buenos Aires, Cordoba, Montevideo, Seul, Washington e in Gualamala.



//www.massimopatrongriffi.it





/Luci vibranti/

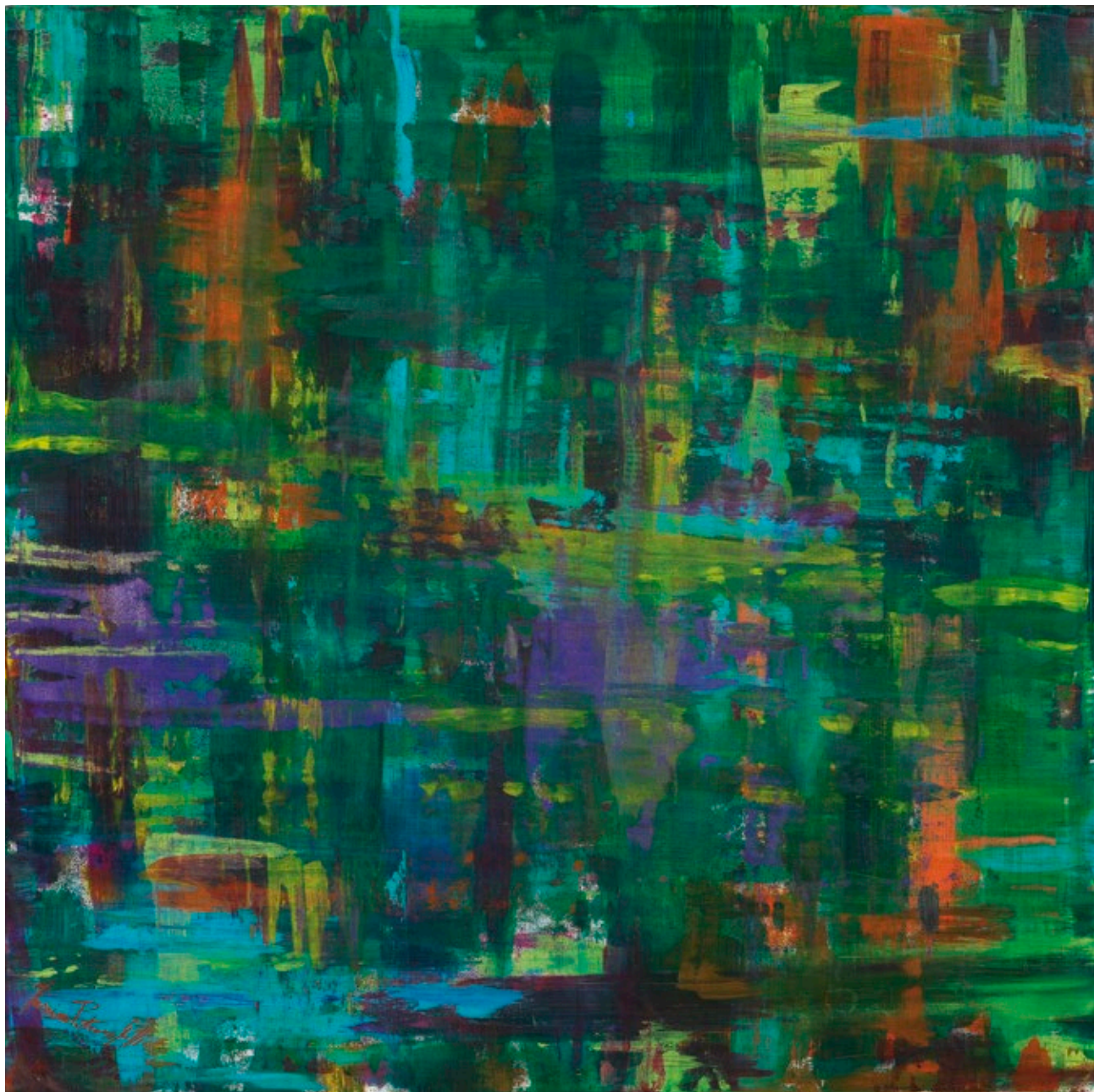
acrilico su carta
effetto colato
90x90 cm.





/Luci vibranti/

colore su tessuto
effetto spatolato
90x90 cm.





Onda lunga

/Pierre Yves Le Duc/

L'invenzione del segno nasce da un colpo di spugna, capace di generare un vortice che attira, risucchia, cancella, in un bagno di luce purissima, umanoidi dispersi e trasportati dalle tracce evanescenti della schiuma. Dalla cancellazione alla creazione.

I dodici possibili foulard, sequenza di stampa con variazioni minime, attingono al lessico cinematografico, nella rappresentazione della relazione tra immobilità e movimento. La dimensione ciclica dell'onda emozionale di inchiostro nero, con insita vocazione di serialità, mostra la sua evoluzione come dissoluzione temporale.

Pierre-Yves Le Duc nasce in Francia nel 1964. Vive e lavora a Napoli.

Nel 1988 si laurea presso la Facoltà di lettere della Sorbona e si stabilisce a Napoli.

Nel 1989 realizza le prime opere.

Nel 1992 incontra Alfredo Bovio di Giovanni e decide di dedicarsi definitivamente all'arte. Il passaggio dal '93 al '94 è segnato da una frattura in cui è l'opera che struttura lo spazio e innesca un dialogo dinamico; nelle sue complesse installazioni il luogo è indissociabile dall'opera che vi prende corpo.

Nel '94 sceglie Piazza S. Domenico Maggiore come sede per il suo *Cenacolo* – tredici tele, ognuna raffigurante una vagina gigante (180 x 180 cm), poste intorno all'obelisco barocco. Ricerca che egli continua nel maggio del '95 con 18 tele 188 x 388 cm, in una perfetta ambiva-

lenza del segno con un'eruzione vulcanica. *Le nove muse e i nove poeti*, prevista per l'emiciclo monumentale di Piazza del Plebiscito, si scontrerà con la censura politica. Nel dicembre del '96 installa nel profondo dell'acquedotto greco-romano *I quaranta ladroni*, 41 monoliti disposti a labirinto che simboleggiano altrettante vagine, ma anche la vanità del corpo femminile stretta nella morsa della morte, rappresentata dalla filigrana di uno scheletro.

Nel dicembre 1998 realizza *Medium* nel Lazzaretto di Napoli, la più complessa e completa di tutte le sue opere. Nel febbraio 2004, installa *gu* nella Sala della Meridiana nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

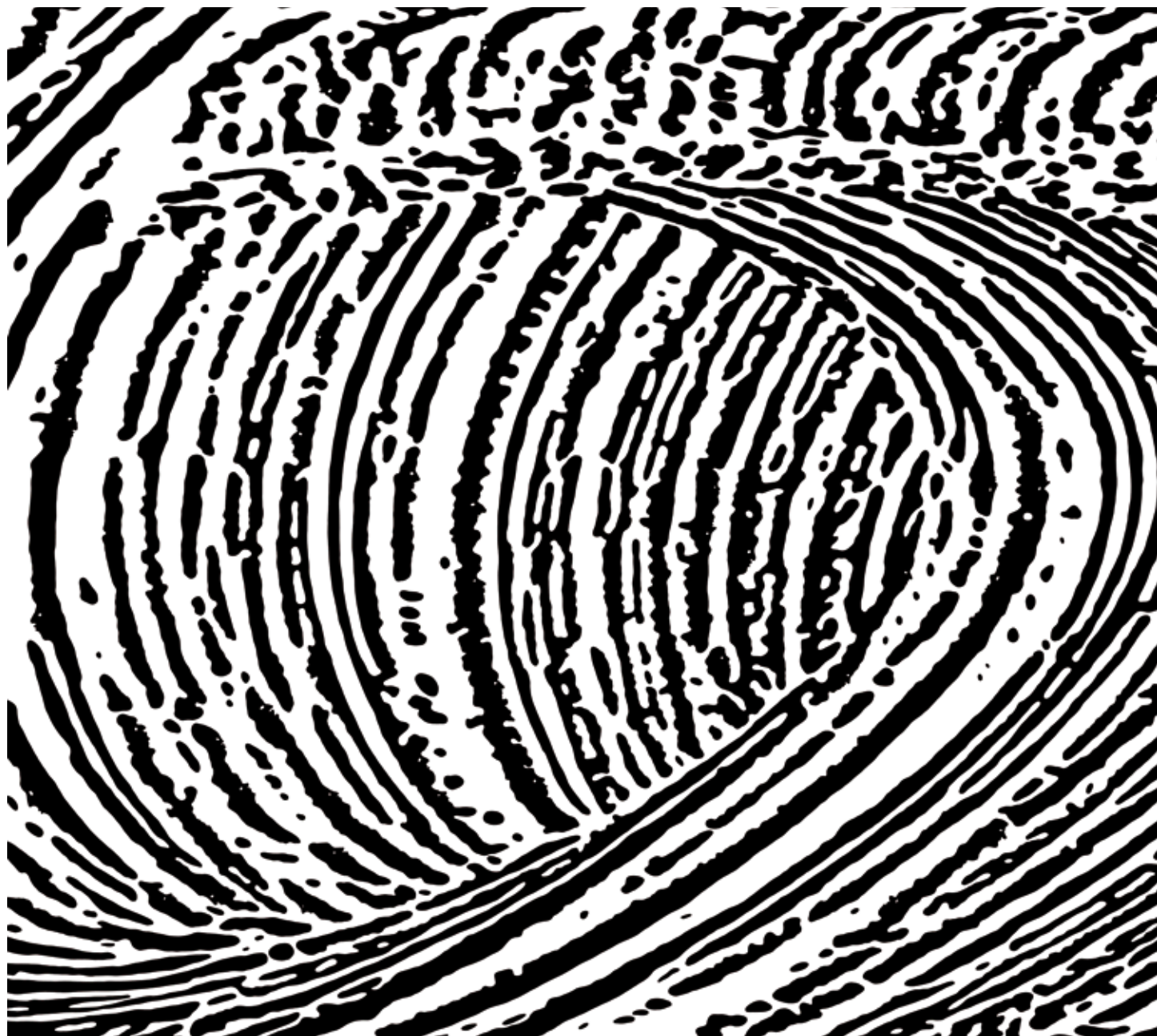
Da allora, parallelamente ad altre ricerche - video *Soap opera*, *spray*, *débordements* (straripamenti),

portrait des moi-mêmes (Ritratto dei vari me stesso), *Motion Painting*, installa *Light* in uno spazio post industriale di Basilea. Nel mese di gennaio 2008 presenta la mostra *Soap Opera* e il progetto *Motion Painting* nella galleria 41arte contemporanea di Torino.



//www.pierreyvesleduc.com







Anna Maria Pizzi

/Onda lunga/

inchiostro su carta
180x90 cm.



foto di: Gianpaolo De Siena, studio F64, Luciano Romano, Francesco Semmola, Francesco Squeglia.

tramed'artista

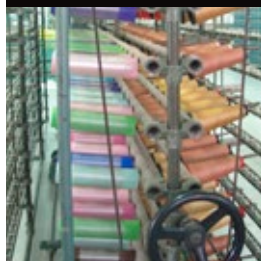
/art director/

Carmen Del Grosso

architetto, specialista in Restauro dei Monumenti, ha svolto attività di didattica e ricerca presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Il suo lavoro ha posto particolare attenzione alla contaminazione tra arte e architettura in progetti, mostre e convegni.

Attualmente studia e ricerca il dialogo tra Arte e Moda conteso tra storia e contemporaneità.



tramed'artista

ideazione e produzione

carmendelgrosso
made in Italy
www.tramedartista.com

distribuito da



www.mansfield.it